



CONOSCERE LA FONDAZIONE

"IL NOSTRO DOMANI"

ONLUS

“

*Mantenere fra noi le persone disabili
anche quando
viene a mancare
la famiglia naturale*

”



“il nostro domani”

“IL NOSTRO DOMANI” ONLUS:

La storia, gli ideali

Una Fondazione per il “dopo di noi”

La Fondazione è nata nel 1998 all’interno del Coordinamento provinciale associazioni handicappati di Treviso (Cpah) - costituendosi poi come ente autonomo - per dare risposta alla richiesta dei familiari interessati al problema del “dopo di noi” e, quindi, per ricercare risorse pubbliche e private per costruire alloggi adeguati, cioè **piccole comunità residenziali, diffuse nell’intero territorio provinciale**, facendosi successivamente carico della loro corretta gestione.

Il problema era molto sentito e sofferto. Dopo le conquiste culturali e sociali degli anni '70 a difesa del diritto della **persona disabile di permanere a tutti gli effetti in società**, restava aperto il problema di garantire questa sua esigenza anche quando la famiglia naturale, invecchiando, non fosse più in grado di provvedervi; con il rischio di vanificare per tanta parte e in maniera traumatica questo fondamentale diritto, relegando la persona disabile nel grande istituto.

Già da alcuni anni, nel territorio trevigiano, il problema aveva trovato alcune **realizzazioni pionieristiche**: erano così



“il nostro domani”

sorte le comunità residenziali “Il Quadrifoglio” e “Il Piccolo Rifugio” (1978); successivamente, “Solidarietà”, “La Cascina”, “Il Ponte”, “Il Burraco” e “La Primula”. Iniziative provvidenziali, ma non sufficienti a soddisfare il fabbisogno reale.

Da una rilevazione, fatta qualche anno dopo dalla Commissione provinciale sulla residenzialità, che comprende le tre Aziende Ulss locali, si è infatti riscontrato che nella provincia di Treviso sono **1.121 le persone disabili tra i 18 e 65 anni** che nel breve e medio periodo attendono una soluzione. La Fondazione è nata, appunto, per dare risposte anche numericamente adeguate e corrette. Fin dall’inizio il **gruppo promotore** della Fondazione, al fine di valorizzare tutte le possibili risorse, si è proposto di realizzare un progetto tanto impegnativo ricercando una **sinergia fra pubblico e privato**. Un pronto, convinto riscontro è giunto innanzitutto proprio dalle **istituzioni pubbliche**. Tra i soci fondatori, infatti, si contano

l’Associazione Comuni della Marca Trevigiana, il Comune di Treviso e la Provincia di Treviso.

Si decise di costituirsi come “**fondazione**” in quanto questo strumento giuridico garantiva che tutte le **risorse** disponibili non potevano essere dirottate per finalità diverse da quelle originali.

Si stabilì inoltre che nel Consiglio di Amministrazione - composto dai rappresentanti dei soci fondatori - la **maggioranza dei consiglieri** (8 su 15) venisse espressa dalle **associazioni dei familiari** (Cpah e Ails) al fine di permettere e assicurare che la famiglia restasse di fatto e in permanenza **soggetto attivo e garante della corretta gestione** delle comunità residenziali e di tutte le relative decisioni.

Cinque, quindi, i soci fondatori: Cpah, Associazione Comuni della Marca Trevigiana, Comune di Treviso,



“il nostro domani”

Banche del Credito Cooperativo Artigiano e la cooperativa Ails. La Provincia di Treviso si aggregò in un secondo tempo come socio sovventore.

I valori

Sono **tre le idee guida** che fin dal principio hanno animato l'intero progetto:

- 1) **Una collaborazione stretta e paritaria fra pubblico e privato** per attivare una efficace sinergia nel reperimento delle risorse e una conseguente reciproca assunzione di responsabilità e autorevolezza - nel rispetto delle relative competenze - in tutte le scelte decisionali. Richiesta e prassi recepite nel successivo e innovativo “Accordo di programma” fra Conferenza dei Sindaci, Azienda Ulss e Fondazione.
- 2) La scelta di mantenere le **famiglie soggetto attivo e**

garante all'interno della Fondazione e di tutte le sue scelte programmatiche. Oltre alla maggioranza loro riconosciuta nel CdA della Fondazione, di cui si è detto, si è deciso che due rappresentanti dei familiari (espressi dalla base) entrassero a far parte anche del cosiddetto “**gruppo di controllo**” della gestione di ciascuna comunità

- 3) **L'apertura al territorio** al fine di ricercare tutte le **possibili integrazioni** con gli ospiti aprendo la casa verso l'esterno e favorendo una **rete di relazioni e di amicizie** con loro. Per lo stesso motivo, si è deciso di costruire solo in **contesti urbani**. Il logo della Fondazione evidenzia significativamente questa scelta programmatica: una casa stretta fra altre case, con un gran portale rivolto all'esterno.

L'idea madre, comunque, è la **piccola comunità familiare** che ricrei e ricordi il più possibile il **clima di casa**, grazie sia



“il nostro domani”

al piccolo numero di ospiti, sia al tipo di relazioni, rispettose e cordiali, che gli operatori ricercano e offrono come servizio primario. E quindi comunità con un massimo di **otto residenti**, cui possono aggiungersi altri due ospiti per **quelle pronte accoglienze e/o soggiorni temporanei** che consentano alle famiglie alcuni necessari periodi di respiro e di sollievo (il “**durante noi**”).

L'organizzazione delle comunità alloggio

Il gruppo promotore ha elaborato in conseguenza un suo progetto sulla struttura delle costruzioni in programma: un **unico edificio con due moduli completamente distinti e autonomi** (due diversi ingressi, due soggiorni, due sale da pranzo, due reparti notte, etc.), ognuno dei quali ospita la piccola comunità. Stanze a uno o due letti. Per un totale di venti ospiti (**8+8 residenti + i 4 posti letto**

per i soggiorni temporanei). Sono previsti anche piccoli locali riservati (**salottini**) per consentire - oltre al soggiorno comune - la possibilità di personalizzare ulteriormente il tempo libero. Il tutto in un **unico complesso** per abbattere i costi di gestione e di manutenzione. Nel **corpo centrale** la direzione e i servizi comuni. Finora si è scelto di costruire *ex novo* su progetti di vari architetti cui si richiede, oltre alla funzionalità del complesso, l'impegno per **costruzioni esteticamente curate** fino ai piccoli particolari; a sottolineare, anche come messaggio culturale, la **dignità degli ospiti**.

Sono quattro le forme di disabilità che la Fondazione ritiene di poter accogliere nelle sue comunità: persone con **disabilità fisica**, persone con **disabilità intellettiva**, persone con **disturbi comportamentali**, persone con **disabilità grave** (non sanitarizzata). I due diversi moduli di ogni singola costruzione permettono la separazione fra gli ospiti



“il nostro domani”

con patologie che non sempre consentono una reciproca accettazione e integrazione.

La Fondazione affida la **gestione delle singole comunità a cooperative sociali**, di dimensioni relativamente modeste, opportunamente scelte sul piano della affidabilità, con una buona integrazione nei rispettivi territori. Con una scelta successiva, dovuta alla difficoltà di individuare cooperative rispondenti a queste esigenze, si è deciso di costituire una cooperativa interna al “Nostro domani”: “**La Rete**”; con il compito primario di **scegliere gli operatori** curandone sia la preparazione sia cercando di sostenere in loro quelle “**motivazioni forti**” nel servizio alla persona, che sono determinanti per creare un clima di casa rispettoso e caldo. E quindi promuovere il “**bene-essere**” degli ospiti. A tutt’oggi la Fondazione è impegnata in **otto diversi progetti**, a seguito di alcune offerte di terreni da parte di privati o di Comuni (a volte come donazioni, altre come

aree con diritto di superficie). **Tre sono le comunità finora aperte** (a Cavrié di S. Biagio di Callalta, Vidor, Breda di Piave); **altre due** sono in fase di avanzata realizzazione (Preganziol e Volpago del Montello).

Per gli ultimi tre progetti (Lutrano, Conegliano e Vittorio Veneto), si è ancora alla ricerca di adeguati piani di finanziamento. Ovviamente, “Il nostro domani” decide di prendere in considerazione l’offerta dell’area e avviare il progetto solo dopo che la locale Conferenza dei Sindaci e la rispettiva Azienda Ulss hanno deciso di inserire il progetto nei **Piani di Zona**.

Il territorio, l’impegno, gli amici

Al fine di creare attorno e dentro ad ogni comunità un **gruppo di persone** che, con una certa frequenza e con fedeltà **offrano amicizia ai residenti**, affiancandosi agli



“il nostro domani”

operatori e ai familiari, è nata - all'interno della Fondazione - l'Associazione “Amicizia”. E' questo infatti il dono grande di cui ogni persona sente il bisogno, soprattutto in situazioni di particolare disagio che appesantiscono la vita. E le giornate per gli ospiti - nonostante le tante iniziative per animarle - sono a volte lunghe e noiose.

Ci sono **tre diverse forme di amicizia** che la Fondazione propone ai componenti dell'Associazione: entrare in una **relazione diretta** con gli ospiti regalando loro un po' del proprio tempo (qualche visita periodica, una telefonata, una festa di compleanno, etc.), aprendosi così progressivamente ad un rapporto personale semplice e cordiale.

Oppure ci si può **affiancare saltuariamente agli operatori e agli ospiti offrendo** la propria disponibilità nel disbrigo delle tante esigenze della comunità (piccoli lavori di

giardinaggio o riparazioni in casa, un aiuto in stileria, l'accompagnamento e il trasporto per una visita specialistica, etc.). Con il duplice vantaggio di aiutare gli operatori e, al tempo stesso, entrare in casa condividendo momenti concreti di vita.

La terza possibilità prevede di prestarsi occasionalmente per **collaborare alle iniziative promozionali** che la Fondazione organizza periodicamente sia per il raggiungimento delle sue finalità, sia per la raccolta di fondi.

Per ogni ulteriore comunicazione e informazione, ci si può rivolgere alla coordinatrice delle singole comunità alloggio. Per poter animare ulteriormente il **clima di casa**, ciascuna comunità mette a disposizione l'ampio locale - riservato in ogni complesso a questo specifico scopo - per accogliere e ospitare le iniziative e le “uscite” di Scout, gruppi di volontariato parrocchiale o altri, con possibilità anche di **pernottamento** o di **campeggi all'aperto**. Sono preziose **occasioni di conoscenza e di incontro**.



“il nostro domani”

Nel tempo sono sorte svariate iniziative di raccolta fondi, divenute ormai appuntamenti fissi ed attesi, come “**Frutto di un sostegno sociale**” (dal 2001, ad opera di un gruppo di famiglie), che dalle piazze e dai sagrati di **Vidor** (per la comunità alloggio “Casa Maria Adelaide Da Sacco” si è estesa poi all’**intera provincia** e si svolge ogni anno nella **seconda domenica di novembre** in prossimità della festa di S. Martino. In cambio di un libero contributo, i volontari offrono mele biodinamiche e sensibilizzano la cittadinanza sul tema del “dopo di noi”.

Altra interessante iniziativa, giunta alla seconda edizione, è “**Un bulbo germoglia la solidarietà**”, ideata da un gruppo di famiglie di **Volpago del Montello**. Ogni anno - vicino alla festa di S.Valentino - viene promossa nell’intero territorio montelliano una raccolta fondi: in cambio di un’offerta, viene donato un **bulbo di giacinto**. Il ricavato viene devoluto alla comunità alloggio locale. Ma altre

iniziative spontanee vengono organizzate anche in altri Comuni. Si segnalano in particolare quelle realizzate a Preganziol, ove l’Ente locale è tra i più attivi promotori.

“Il nostro domani” vanta anche alcuni particolari, autorevoli **amici**. Nel 2003, Anno europeo delle persone con disabilità, la Fondazione ha infatti potuto contare sul prezioso appoggio di numerosi **testimonial (gli Alcuni, Mario Brunello, Maria Luisa Campagner e Letizia Ortica, Orio Frassetto, Manuela Levorato, Anna Mancini, Tolo Marton e Gina Roma)**. Persone profondamente radicate nel territorio della Marca - in diversi casi note anche a livello nazionale - che si sono affermate in campi diversi: **musica, pittura, teatro, politica, imprenditoria, fotografia, sport, volontariato**. Sono tutti accomunati dalla solidarietà verso le persone disabili e in particolare verso il “dopo di noi”.



“il nostro domani”

COMUNITA' TRA LE CASE:

Gli otto progetti

1. Casa “Giovanna De Rossi”

Cavriè di S.Biagio di Callalta

E' stata la prima casa ad entrare in funzione. Si è partiti dalla donazione di un lascito della signora **Giovanna De Rossi** (una villa con adiacenza e vari terreni) ai Padri del Santo di Padova e da questi messo a disposizione della Fondazione. Le spese di costruzione sono state coperte dal ricavato della **vendita** della villa e del terreno, da un **contributo regionale** (un miliardo di vecchie lire) e dalla accensione di un **mutuo**. La comunità, in convenzione con l'Azienda Ulss 9, è stata affidata in gestione alla

cooperativa “**Il Sentiero**”. La casa, in zona centrale del paese, è attiva dal **novembre 2003** con due diverse comunità, una di persone con **disabilità fisica** e la seconda con **disabilità intellettiva**.

2. “Casa Maria Adelaide Da Sacco”

Vidor

L'iniziativa è partita da un **gruppo di famiglie** del territorio, ciascuna delle quali si è autotassata (per una somma di 30 milioni di vecchie lire). Grazie alla intermediazione del parroco del luogo, don Benedetto



“il nostro domani”

Carlot, il gruppo ha trovato successivamente la generosità del **conte Alberto Da Sacco** che ha messo a disposizione un rilevante patrimonio (rustici, terreni e 500mila euro) in memoria della **figlia Maria Adelaide** prematuramente scomparsa. Le famiglie hanno poi deciso di trasferire l'intera donazione alla Fondazione alla condizione e al fine di realizzare *in loco* un **centro diurno** e una **comunità alloggio** per i propri figli.

Negli anni successivi, il gruppo ha coinvolto l'intero territorio - soprattutto le Pro Loco e i Gruppi Alpini - con una ricca serie di iniziative (fra queste la già citata raccolta fondi **“Frutto di un sostegno sociale”**) tanto da coprire per tanta parte il costo dell'intero complesso edilizio. La **Regione Veneto** ha erogato per la costruzione un contributo di **352mila euro**. L'edificio è stato costruito *ex novo* nel rispetto della struttura esterna dei rustici preesistenti. “Casa Maria

Adelaide Da Sacco” ha cominciato a funzionare nel **novembre 2005**, affidata in gestione alla **cooperativa “La Rete”**.

3. “Casa Spigariol-Minatel”

Breda di Piave

La signora Giovanna Minatel di Breda di Piave - nel rispetto della volontà del defunto marito **Lorenzo Spigariol** - ha donato alla Fondazione un terreno di 6.000 metri quadri in pieno centro del paese. Data la mancanza da parte del “Nostro domani” di un adeguato piano di finanziamento, si è deciso di concedere all'Ater di Treviso il **diritto di superficie** dell'area per 60 anni, con l'onere di provvedere al **costo dell'intera costruzione**. Il **Comune di Breda di Piave** ha dato un suo contributo pari a 15 mila euro, finalizzato ad uno specifico progetto. “Casa Spigariol-



“il nostro domani”

Minatel” ha iniziato a funzionare nel **febbraio 2006**, affidata in gestione alla cooperativa “La Rete”

4. “Casa Codato”

Preganziol

Il **Comune di Preganziol** ha messo a disposizione della Fondazione il **diritto di superficie** di un’area di circa 5.000 metri quadri, parte di un lascito di sua proprietà, per la costruzione di una comunità alloggio, con la proposta di suddividere i costi dell’opera in tre parti, a carico rispettivamente dello stesso Ente locale (con altri Comuni del Distretto), della cooperativa Castelmonte (cui poi - a precise condizioni - verrà data in gestione la comunità) e della Fondazione. Il **Ministero del Welfare** - grazie alla intermediazione della **Provincia di Treviso** - ha concesso un contributo di 250 mila euro. Molteplici le iniziative per la raccolta fondi sia da parte

di privati che del Comune stesso. L’edificio è in avanzata fase di ultimazione. L’apertura di “Casa Codato” è prevista per i **primi mesi del 2007**.

5. “Casa dei Giacinti”

Volpago del Montello

Il **Comune di Volpago del Montello** ha messo a disposizione della Fondazione un’area di 5.000 metri quadri in una magnifica zona panoramica a ridosso della locale scuola media. L’edificio è in fase di avanzata costruzione, grazie anche ad un determinante contributo di 800 mila euro concesso, per interessamento della Provincia di Treviso, dal Ministero del Welfare. Da subito si è attivata una significativa **sinergia di iniziative** con il gruppo di famiglie del luogo (“Il gruppo” e “La Tribù”) e con l’intero territorio, a partire proprio dagli stessi studenti, che



“il nostro domani”

hanno scelto di loro iniziativa il nome da dare alla casa.

Come detto, ogni anno viene promossa la raccolta fondi “Un bulbo germoglia la solidarietà”. Si prevede di ultimare la costruzione entro il 2006.

6. “Casa Austella Cescon”

Lutrano (Fontanelle)

Una storia, questa, del tutto diversa. La Fondazione, infatti, non conosceva personalmente **Austella Cescon** di Lutrano. E’ stata una vera sorpresa apprendere che la signora - consigliata da persona amica della Fondazione, il dr. Virginio Pedron, suo commercialista - nel testamento aveva lasciato la sua **intera eredità** (casa, adiacenze, terreni e la somma di circa 800 milioni di vecchie lire) alla Fondazione, con il vincolo di costruire *in loco* una delle nostre comunità.

A tutt’oggi si è ancora alla ricerca di un **piano di finanziamento** capace di coprire l’intero onere della costruzione, anche se ci si sta orientando nel procedere quanto prima a stralci successivi, utilizzando la somma finora disponibile. E’ doveroso, comunque, ricordare che in precedenza il **Comune di Oderzo** aveva offerto al “Nostro domani” un’area in diritto di superficie in zona centrale; offerta che la Fondazione ha dovuto declinare, data la vicinanza di Oderzo con Lutrano e il vincolo testamentario là contratto.

7. Conegliano

Per interessamento e pressioni delle locali **Associazioni di familiari** - in particolare dell’associazione “La Margherita” - il **Comune di Conegliano** ha offerto alla Fondazione un ampio appezzamento di terreno in una



“il nostro domani”

zona fortemente urbanizzata. Anche qui, per ora, si è fermi - nonostante alcune iniziative molto volenterose delle famiglie del posto - alla ricerca di fondi adeguati. In precedenza, erano intercorse numerose trattative con due famiglie del posto disposte a regalare alla Fondazione parte dei loro terreni allo scopo di costruire una comunità per i propri figli. La Fondazione, alla fine, ha deciso di privilegiare l'offerta del Comune in quanto situata in zona più urbanizzata.

8. Vittorio Veneto

Qui le trattative e le prospettive sono ad uno stadio ancora molto fluido. La Fondazione è stata espressamente contattata **dal Comune di Vittorio Veneto** - su interessamento e pressione della locale Associazione di genitori Anffas - per valutare la

possibilità di unire le risorse finanziarie e, assieme, costruire una **comunità residenziale** in una zona centralissima della città, all'interno di un parco incantevole dove l'Amministrazione sarebbe intenzionata ad offrire in diritto di superficie un'area adeguata. Se sono rose...

La descrizione dei singoli progetti, nella loro progressiva realizzazione, è aggiornata a marzo 2006.



“il nostro domani”

Per informazioni

e per ricevere il bollettino trimestrale

Fondazione “Il nostro domani Onlus”

Sede e segreteria

Via C. Marchesi, 7/D - 31057 Silea (Treviso)

Telefono e fax 0422 363283

Sito internet www.ilnostrodomani.org

E-mail nostrodomani@libero.it

Comunità alloggio

Per contatti e per aderire all'associazione “Amicizia”:

Casa “Giovanna De Rossi”

Via Valdrigo 8

31048 Cavrié di San Biagio di Callalta (TV)

telefono 0422 895585 - fax 0422 795540

Casa “Maria Adelaide Da Sacco”

Via Paludotti 33 - 31020 Vidor (TV)

telefono 0423 985399 - fax 0423 989056

Casa “Lorenzo Spigariol e Giovanna Minatel”

Via Termine - 31030 Breda di Piave (TV)

telefono 0422 600736

Cooperativa “La Rete”

Via C. Marchesi 7/D - 31057 Silea (TV)

telefono 0422 362863 - fax 0422 362633



“il nostro domani”

Per contribuire ai progetti

C/c postale 12280376 intestato a
Fondazione “Il nostro domani” Onlus

C/c bancario N. 16063/9 Cassa rurale ed artigiana
di Treviso - ABI 08927, CAB 12000 intestato a
Fondazione “Il nostro domani” Onlus

- Le donazioni effettuate sia da persone fisiche che da imprese sono detraibili.
- Quando la donazione raggiunge o supera la somma di 5mila euro il nominativo (della persona viva o del defunto) viene ricordato con una targa che, come segno di riconoscenza, è poi esposta e fissata all'interno delle case.

5 PER MILLE

Da quest'anno, nella denuncia dei redditi è possibile destinare il **5 per mille delle imposte** alla Fondazione “Il nostro domani” Onlus. Una scelta che **non fa aumentare le tasse** ma impegna lo Stato a destinare alla Fondazione una parte di quanto riscosso. Sul modello Unico 2006, 730 e Cud basta indicare il **codice fiscale della Fondazione** e apporre **una firma** nell'apposito riquadro. Anche chi è esonerato dall'obbligo della dichiarazione può destinare il proprio **5 per mille** spedendo l'apposita scheda, allegata al Cud.

Il codice fiscale della Fondazione “Il nostro domani” Onlus è 94066760268.



**Il logo della Fondazione esprime
la volontà di inserire ogni comunità alloggio
in pieno contesto urbano,
tenendo spalancata la porta e aperta
la strada sul territorio.**

**in alto il sole,
a dire la voglia di vivere.**

(don Fernando Pavanello)

**Fondazione “Il nostro domani” Onlus, via Marchesi, 7/D - 31057 Silea (Treviso)
telefono e fax 0422 363283 - www.ilnostrodomani.org - e-mail nostrodomani@libero.it**